

291

P E R

Lo Preambolo *ab intestato* del fu Cano-
nico D. Ignazio Gizzi

AD I S T A N Z A

Di Saveria, e Clemenzia Salzillo

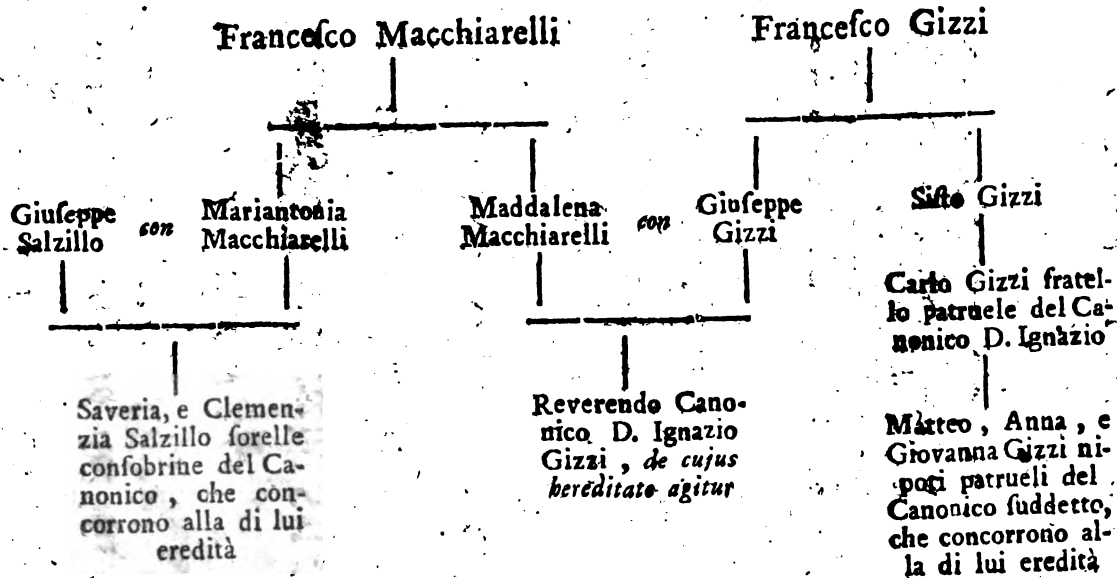
C O N T R O

Matteo, Anna, e Giovanna Gizzi.

*A relazione dell' Illustre Signor Marchese
D. Andrea Tondoli, Giudice della G.C.,
e Commessario.*



*In Banca del Mastrodatti Bellebuono:
Presso dello Scrivano Trofi.*





Affatto da questa a miglior vita nel dì 21. Marzo del corrente anno il Rev. Canonico D. Ignazio Gizzi della Città di Alife, fu nel S.R.C. la di lui eredità dedotta, da cui si ordinò ad istanza delle nostre Clienti Saveria, e Clemenzia Salzillo a' 30. dello stesso mese l'annotazione de' beni ereditarj, con

consegnarsi *vel penes quem cum cautione, vel penes ritum tertium cum obligatione*, siccome fu eseguito; ed in seguito a' 14. Aprile fu parimente prescritto, che questa G. C. all'interposizione del decreto di preambolo del detto Canonico D. Ignazio Gizzi procedesse, intesi tutti l'interessati (1). Imperciocchè

A 2

a' 14.

(1) Come dalla copia fol. 3.

a' 14. Aprile comparvero nella G. C. Saveria, e Clementia Salzillo, sorelle confobrine afferendosi del defonto Canonico Gizzi, domandarono in dilor beneficio l'interposizione del decreto di preambolo, per quindi esser immesse nel possesso delli di lui beni; onde fu la sommaria informazione ordinata, *citatis agnatis, & cognatis* (1).

Comparvero parimente a' 17. dello stesso mese Matteo, Anna, e Giovanna Gizzi, afferendosi più prossimi nipoti patrueli, ripeterono l'istessa domanda, per cui dopo essersi li cennati atti unti presso dello Scrivano Trofi, s'interpose *de consensu* altro decreto nel dì 21. detto Aprile di termine sommario, *firmis remanentibus* gli riferiti ordini per la citazione *per edictum* (2).

Essendo stato il riferito termine compilato (3) in cui Matteo, Anna, e Giovanna Gizzi mediante l'esame di due spergiuri testimonj dallo Scrivano di questa causa esaminati, Sisto di Blasio della Città di Piedimonte d'anni 20., e Gabriello Greco dell'istessa Città d'anni 23., che falsamente deposero, che 'l detto Canonico Gizzi non avesse altri più stretti congiunti a se superstiti lasciati, che detti Matteo, Anna, e Giovanna, figli del qu. Carlo, e fratello patruale di detto qu. Rev. D. Ignazio (4), perciocchè

(1) *Ut fol. 7. & a. t. add. fol. 8.* d'onde rilevafi lo speciale mandato *ad petendum praeambolum* col consenso de' rispettivi conjugi.

(2) *Ut fol. 9. & a. t. & fol. 7. & 32.*

(3) *Ut fol. 14. & dist. fol. 33. add. fol. 13. & fol. 17. ad 18. a ter.*

(4) *Ut fol. 12. & 13. art. 2.*

chè con tali spergiare deposizioni credono d' escludere le forelle consobrine Clemenzia, e Saveria Salzillo.

Spergiare deposizioni devonfi riputare, non che immeritevoli di fede, che anzi degne di severo castigo, dappoicchè l' istessa Parte contraria inavvertentemente ha in un ricorso alla M.S. confessato, con cui ottenne dispaccio per lo follecito disbrigo della causa (1), che dette *Saveria, e Clemenzia Salzillo son figlie di Mariantonia Macchiarelli, che fu germana sorella della madre di esso Canonico* (2): vale a dire forelle consobrine più prossime in grado al suddetto Canonico. Aggiungasi a tal confessione la prova incontrastabile fatta in termine dalle forelle Salzillo, che Mariantonia e Maddalena Macchiarelli germane forelle furono figlie di Francesco Macchiarelli (3), e che maritatasì Mariantonia con Giuseppe Salzillo (4) procrearono in costanza di legittimo matrimonio le nostre Clienti Saveria, e Clemenzia (5), e Maddalena maritatasì con Giuseppe Gizzi (6), procrearono in costanza di legittimo matri-

A 3

mo-

(1) Segnato e r. Giugno 1780. fol. 31.

(2) Ut fol. 32. loc. sign. litt. A.

(3) Come dalle fedì del Parroco Francesco Saverio Gaudio fol. 40. & 41. e da' testimonj fol. 17. 19. 21. 22. 23. 25. 27. & 29. art. 4.

(4) Costa dalla fede di detto Parroco fol. 42. e detti testimonj d. fol. 17. & seq. d. art. 4.

(5) Come dalle fedì di detto Parroco fol. 45. & 46. & test. d. art. 4. d. fol. 17. cum seq.

(6) Come dalla fede di detto Parroco fol. 43. & test. dist. fol. 17. & seq. d. art. 4.

monio il fu Canonico D. Ignazio (1), il quale si vuole fratello patruele di Carlo Gizzi, e zio patruele di Matteo, Anna, e Giovanna Gizzi (2), che voce vantano, non essendosi negli atti dedotto, d'essere nipoti consobrini del Canonico, asserendosi pronipoti delle supposte matertere magne Mariantonia, e Maddalena Macchiarelli.

Noi su delle figurate ipotesi d'essere Matteo, Anna, e Giovanna Gizzi nipoti patruei agnati al defonto Canonico, e d'esser per doppio lato congiunti; abolita ne dimostreremo la differenza di agnazione, e cognazione; di niun momento la supposta duplicità del vincolo nelle di loro persone; e di non darli dritto di rappresentanza *ultra fratrū filios*, e soltanto doverli la prossimità del grado osservare, conciosiacoschè essendo le sorelle Salzillo congiunte in quarto grado, e le Gizzi in quinto, devon queste da quelle esser escluse.

Varia fu la Giurisprudenza Romana rispetto alla successione intestata; imperciocchè altro prescissero li Decemviri, altro li Pretori, altro gl'Imperadori, ed altro Giustiniano. Li Decemviri, *ut bona semel acquisita in familia, adgnatione, & gente conserventur* (3), prescissero tre ordini di successioni, con cui

(1) Così dalla fede dell'istesso Parroco fol. 44. add. test. cit. fol. 17. cum seq. d. art. 4.

(2) Ut fol. 11. & add. fol. 4.

(3) Montesquius credette il principio di tal legislazione esser derivato a *partitione agri Romani*, teste Alicarnass. lib. 2. p. 82., e Binkersloechio dà un certo dritto di commune dominio dalli Decemviri stabilito, *συνδεσποτείας* detto, seu *communis dominii*, in observ. cap. 1. lib. 2.

cui chiamarono in primo li suoi eredi, indi gli agnati, ed in terzo li gentili (1). Eccovi le parole: *Ast si intestato moritur, cui suus heres non escit, agnatus proximus familiam habeto: si agnatus non escit, gentilis familia nancitor.*

Li Pretori ne distinsero quattro (2) *naturali equitate* temperando il rigore del dritto Civile, ammisero alla successione gli emancipati coll' editto *unde liberi* (3), li legittimi *unde legitimi* (4), li cognati *unde cognati* (5), e li congiugi *unde vir, & uxor* (6). Gl' Imperadori ammisero alla successione dell' avo, o proavo materno *etiam cum suis heredibus* li cognati (7), e del fratello *utrinque congiunto* li pronipoti amitini, e materteri (8).

Finalmente Giustiniano formando un sistema tutto diverso da quello delli Decemviri, delli Pretori, e de gl' Imperadori ammise alla successione gli agnati, e cognati senza veruna differenza, solamente ripartì, e distinse in tre ordini la successione intestata in discendenti, ascendenti, e collaterali *ex conjectura vo-*

A 4

lun-

(1) Come si legge da Giacomo Gotofredo *de legib. 12. Tabular. Tabul. 5.*

(2) Come dalla *l. 1. §. sed successionem ff. si tab. test. null. 38. 6.*

(3) Così dalla *l. emancipatus 2. l. 4. §. sed & si filium & l. si postquam 9. ff. dict. tit. si tab. testam. null.*

(4) Come dalla *l. hæc verba 1. l. 2. §. hæc autem & l. 5. ff. unde legit. 38. 7.*

(5) *Ut l. hæc bonorum 1. ff. unde cognat. 38. 8.*

(6) *L. unic. ff. unde vir, & uxor 38. 11.*

(7) *Ut l. 4. C. Theod. de legit. hered. & l. 9. C. de suis & legit. 8. 45.*

(8) *L. ultim. §. cum autem C. de legit. hered. 6. 58.*

luntatis, & ex simplicitate naturali bona carioribus adjecit (1): di modo che l'antica giurisprudenza riguardò la conservazione de' beni *in familia*: la Giustinianea, o sia nuova legislazione l'amore, e la volontà interpretativa del defonto (2).

In grazia d'esser brevi in rassegnare le ragioni per li nostri Clienti tralasciamo agli Eruditi, ed alle Accademie la decisione della celebre questione qual fosse stata la legislazione *medii ævi*, se colla legge Voconia si fosse alle femmine interdetto fuori delle agnate la successione non meno testamentaria, che intestata, *aut ne bonis aucta insolescent*, *ac ne bona per eas a familia exirent* (3); o pure dall'interpretazione de' Prudenti, diciamo delli Giureconsulti Paolo, ed Ulpiano (4), li quali Voconia rogatione interdiffero alle femmine la successione intestata, secondo il sentimento di Giacomo Cujacio, ad Ottomano; o *voconia ratione* secondo Gifanio, e Vetrano

Mau-

(1) Ut Novell. 118. & vid. Grot. de jur. bell. & pac. lib. 2. cap. 7. §. 3. Puffendorf. lib. 4. cap. 5. Arist. ethic. ad Nicom. lib. 8. cap. 12.

(2) Così ravvisasi dalla l. voluntatis defuncti 7. C. de fideicom. add. gloss. ibi l. 69. ff. de leg. 3. & l. quotiens 67. ff. cod. junct. l. 219. ff. de verbor. signif. & l. 12. ff. de reg. jur.

(3) Prescritta da Q. Voconio Trib. della Plebe ut Dionis. Alicarnas. lib. 36. & Gell. lib. 20. cap. 1. lib. 7. cap. 81. & lib. 17. cap. 5. vid. Dionis. Cass. lib. 36. Periz. ad l. Vocon. Paul. Manus. de LL. Rom. & Ascen. Pedian. in Cic. cont. Ver. cap. 19. add. Augustin. lib. 3. de Civit. Dei.

(4) In sentent. lib. 6. tit. 8. §. 22. & Ulpin. in fragm. tit. 26. §. 6.

Mauro (1); o che l' antica fosse stata quella, riguardo all' universal dritto precedente all' editto de' Pretori; la media l' editto perpetuo; e la nuova le **Costituzioni de' Principi Cristiani** (2). Solamente a noi interessa avvertire, che furono queste alla successione ammesse coll' editto *unde cognati*, ed indi dagl' Imperadori, di maniera che ne nacque la differenza tra agnati, e cognati, e furono ammesse alla successione prima gli agnati, ed indi li cognati; e così chiaramente s' intende ciò che si legge nel §. 1. dell' *Istituzioni de servili cognitione v. nam patrui nepos*, d' onde rilevasi, che l' agnato remoto escludeva il cognato prossimo.

Ma abolita questa differenza da Giustiniano di agnazione, e cognazione furono egualmente ammessi alla successione sì questi, che quelli, attendendosi soltanto la prossimità del grado; eccovene un dottissimo commento su del cennato §. di Broero (3).... In agnatis, scrive, *etiam remotior interdum proximiorum excludit, finge defunctus reliquit patrui sui nepotem, vel pronepotem, reliquit etiam avunculum, & materteram, avunculo, & matertera, qui in tertio gradu sunt praeseruntur nepotes, qui in quinto, & sexto gradu sunt, quia ut suorum potior est causa, quam*

A §. agn.

- (1) *De jur. libert. cap. 27. & in coll. LL. Musae. & Roman. tit. 26 §. 3. ibi Pauli testis est, . . . idque jure civili vocantur ratione videtur effectum*, dapoichè notisi, che nella detta *l. vocantur* parlasi della sola successione testamentaria *vid. Jacob. Periz: differt. de lege vocantur*, che fa dissuata per esser' eccessiva *ut apud Gell. lib. 20. cap. 1.*
- (2) *Us. admodum Cavallar. in not. ad §. 4. instit. lib. 3. tit. 2. lit. F.*
- (3) *Broer in lib. 3. instit. tit. 7. §. repetitis itaque.*

*agnatorum, ita agnatorum, quam cognatorum, & cum sui vel agnati sunt, excluduntur cognati, quomodo proximiori gradu sint. HODIE VERO CUM SUB-
LATA SIT AGNATORUM, ET COGNATORUM
DIFFERENTIA, QUI PARI GRADU SUNT
PARITER VOCANTUR, PROXIMIOR VERO
ULTERIOREM EXCLUDIT.*

Antonio Piccardi su dello stesso §. avvertisce (1) ...
*Placet plane deficientibus superscriptis personis tertio
loco ex transverso conjuncti ad successionem vocantur;
puta frater, & soror, atque ex his progeneri, nulla
agnationis, aut cognationis differentia, ut satis docet
Justinianus, & authentica post fratres, & l. 2. Cod.
de legitim. heredib.*

Comentandosi questo stesso §. dal dottissimo Arnaldo
Vinnio, singolare comentatore delle Istituzioni Giu-
stinianee, conchiude (2) d'esserli confuse le differen-
ze di agnazione, e cognazione, essendosi stabilito
diverso sistema, ed ordine nella successione intestata
di discendenti, ascendenti, e collaterali. *Agnati quo-
que, sono le parole, & ceteri legitimi successores
collati cum cognatis praeseruntur, non ex prerogativa
gradus, sed ordinis, nam cognati denuo tertio loco
vocantur... HODIE AGNATORUM, & COGNA-
TORUM JURA CONFUSA SUNT novell. 118. Ubi
Justinianus tres novos ordines succedentium facit unum
discendentium, alterum ascendentium, tertium colla-
teralium.*

Minsingero nota lo stesso, attestandoci l'abolizione del-
la

(1) *Piccardi. in lib. 9. tit. de serv. cognat. §. amotis nu. 2.
& vid. tit. de success. cognat. nu. 4.*

(2) *In lib. 3. Instit. de serv. cognat. §. repetitis itaque vers.
amotis quoque.*

la riferita differenza di agnati, e cognati (1) . . .
*Hodie vero jure novellarum cap. nullam de heredib. ab
 incest. tolluntur hujusmodi differentiae, quia sublatum
 est agnationis, & cognationis, etiam & sexus discrimen,
 eademque est ratio succedendi in cognatis, quae
 est in agnatis, salva semper GRADUS PRÆROGA-
 TIVA.*

Così parimente Francesco Verde (2), il quale dopo
 che rammenta la legislazione Decemvirale, e gli
 Editti de' Pretori, finalmente viene a dettagliare la
 nuova legislazione di Giustiniano circa questo pun-
 to degli agnati, e cognati. *Olim jure XII. Tabula-
 rum primum admittebantur agnati, scilicet descenden-
 tes ex parte masculorum, & istis deficientibus succe-
 debant cognati, scilicet provenientes a feminis (3),
 qui omnes vocabantur juxta gradus prerogativam (4),
 unde tunc admittebantur filii fratrum, non filii soro-
 rum. Jure Pratorio aliae adjunctae fuerunt successiones,
 ut per unde liberi, per unde legitimi, per unde cognati,
 per unde vir & uxor §. sunt autem tit. 10. de bo-
 nor. possess. JURE NOVISSIMO RERUM ISTÆ
 AMBAGES SUNT SUBLATÆ: NAM INTER
 AGNATOS, ET COGNATOS NULLA EST DIF-
 FERENTIA IN ORDINE AD SUCCESSIONEM.
 Sed proximior admittitur, sive agnatus, sive cognatus,
 sive masculus, sive femina in capita.*

Ed

- (1) In lib. 3. Instit. tit. 6. de success. cognat. n. 3.
- (2) In lib. 3. Instit. Civ. lemma 18. n. 86. ad 88.
- (3) Così nel §. ut qui pro femineis instit. de legit. agnat. tut.
 & l. Jurisconsultus §. agnati ff. grad. affinit.
- (4) Come dalla L. 1. ff. de suis, & legit. hered. add. l. pro-
 nunciatio 195. ff. de verbor. signif.

Ed a proposito avvertisce il lodato Antonio Piccardi (1) che di presente li rammentati editti, e beneficj del Pretore sianfi resi vani, ed inefficaci colla nuova legislazione Giustiniana. *Sed hujus novæ constitutionis beneficium vanum jam bodie est, cum agnationis, & cognationis sublata sint differentia.*

Sicchè secondo le riferite autorità non v'è differenza tra agnati, e cognati, dovendosi soltanto attendere secondo il dritto Giustiniano espresso nella testè citata *Novell. 118. cap. 3. & 4.* la prossimità del grado. Nè punto può valere l'opposizione della supposta, ed ideata duplicità del vincolo, che li fratelli di Gizzi vantano; conciosiacosachè questa ancorchè fosse vera, punto non giova, allorchè non concorrono alla successione de' fratelli *utrinque congiunti*, o figli di questi, quando però *concurrunt cum propriis* *ibiis*.

Imperciocchè concorrendo figli di fratello *utrinque congiunto* all'eredità del defonto, e figli del fratello uterino, questi egualmente sono ammessi alla successione *in capita*, come dottamente viene osservato dal de Luca al de Marinis (2). *Pulchrior nunc agitur controversa, utrum duplicitas vinculi consideretur, nedum in fratribus, verum etiam in ipsorum filiis? Affirmat Paullus de Castro in auth. post fratres Cod. de suis & legit. heredib., & alii docentes, quod representatio detur ne dum in fratribus, verum etiam in ipsorum filiis, & sicut fratres ex utroque latere* ex-

(1) In d. lib. 3. instit. tit. 2. §. placebat de legit. agnat. success. num. 7.

(2) De Luc. ad de Marin. tom. 1. resolut. 321. n. 8.

excludunt illos ex uno latere, ita etiam eorum filii; In contrarium arguitur ex communiter in foro, & scholis recepta opinione, ut filii fratrum inter se non succedant representative, sed in capita, ita Melchior de duobus fratribus part. 3. cap. 41. nu. 27. ubi nulli supersunt fratres, sed plures nepotes ex pluribus fratribus prædefunctus (quidquid antiquiores acerrime certaverint) hodie forsan ubique receptum est, ut non inretet fictio representationis, sed omnes in capita succedant. Thesaur. decif. 62. de Franchis, Burat. & Terentil. decif. 35.

Che che n' avesse scritto in contrario il Cardinal de Luca (1), il quale unitamente con Paolo de Castro a partito s' ingannano, conciosiacosachè le parole espresse nella *novell. 118. cap. 3.*, che esporremo quindi a poco, apertamente ci fanno conoscere, che allora i figli del fratello *utrinque congiunti* escludono i patrueli, gli avunculi, e le matertere, quando *cum propriis tibiis concurrunt*, vale a dire, allorchè non concorrono *cum propriis tibiis* sono ammessi, *quia inclusio unius, est exclusio alterius.*

Ma noi siamo in un caso tutto diverso, e fuori di ogni contesa, mentre all' eredità del defonto Canonico Gizzi non concorrono nè fratelli *utrinque congiunti*, nè nipoti di questi: Vi concorrono sebbene sorelle consobrine, e nipoti patrueli: E siccome lo stipite di costoro, cioè il patruo, e la matertera sarebbero stati ammessi alla successione egualmente, così concorrendo alla successione fratelli patrueli colla

(1) *Discurs. 8. de Juriss. ad intest. nu. 43. & de fideicom. dist. 37. num. 7.*

matrtera, o patruo del defonto, farebbero quelli da questi esclusi, con tutto che fossero congiunti per doppio lato, non potendo vantare dritto di rappresentazione: Come può rilevarsi da ciò che scrive Eneccio (1). *His quoque deficientibus proximis sive cognati, sive agnati, sine discrimine sexus admittuntur, ita tamen, I. ut proximior excludat remotiores e.g. patruus patruelus. II. ut qui ejusdem gradus simul in capita admittuntur. III. ut NEC DUPLICITATIS VIN- CULO HABETUR RATIO ULTRA FRATRES FILIOS* novell. 118. cap. 3.

Non altrimenti ha scritto il dottissimo comentatore Antonio Perezio (2). *Tunc admittuntur ad defuncti hereditatem, primo patruus & avunculi, deinde PATRUELES, & CONSOBRINI ac consequenter reliqui ex transverso conjuncti secundum praerogativam gradus ITA UT PROXIMI SEMPER EXCLUDANT REMOTIORES ABSQUE REPRESENTATIONE, VEL STIRPIUM UNDE ORTI SUNT CONSIDERATIONE; Et si plures sint personae ejusdem gradus, dividitur hereditas inter eas personas in capita.*

Giovanni Oinotomi dottissimo Giureconsulto (3), esaminando questa controversia, conchiude, che non deve attendere, *ultra fratres, & fratrum filios*, nè dritto di rappresentazione, nè duplicità di vincolo, ma il prossimo esclude il remozio, & pares in gradu succedunt in capita, scrivendo: Undecima conclusio, *quoniam*

(1) In *element. jur. civ. lib. 3. ad Nov. 118. cap. 3. §. 762.*

(2) In *inst. lib. 3. tit. 1. §. quid si nec filii existant fratrum.*

(3) In *lib. 3. de hered. quae ab int. defer. tit. 1. n. 30. & seq.*

quando defunctus non reliquit fratres, vel sorores utrinque, vel ex uno latere conjunctas tantum, neque fratrum, vel sororum filios, tunc quoad aliquos consanguineos collaterales traditur regula generalis, infallibilis plurimorum, & diversorum casuum decisiua, videlicet post fratres, fratrumque filios vocari ad successionem reliquos collaterales, quicumque in gradu sunt proximiores, remotioribus exclusis. Ita quod infallibiliter semper prior in gradu sit potior in successione, & pares in gradu pariter admittantur in capita secundum numerum personarum, non in stirpes: textus est in d. aurb. post fratres Cod. de legit. heredib. Et in cap. si igitur defunctus 3. §. si vero neque fratres in dict. novell. 118. de heredib. ab intest. venientib.

E l' istesso lodato autore ne soggiugne altre ampliazioni. I. Ut non distinguatur inter masculos, & feminas agnatos, & cognatos, siue enim per masculi, siue per femina personam defuncto jungantur ad successionem ab intestato vocantur, sublata illa differentia sexus, sola namque cognatio in talibus spectatur; unde si quis moriatur relictis patruis id est fratribus patris, & avunculis, id est fratribus matris, omnes pariter succedunt in viriles partes. II. ampliatur, ut non distinguatur in collaterales superiores, & inferiores, sola namque cognatio, & proximitas gradus spectatur. III. ampliatur, ut non distinguatur, an sint utrinque, vel ex uno latere conjuncti tantum, sola namque cognatio, & proximitas, & paritas gradus, etiam hoc casu consideratur, dicta aurb. post fratres, & Cynus in d. 3. par. n. 15. Hinc deciditur illa quaestio. Quando unus moritur relictis duobus patruis id est fratribus sui patris, quorum unus erat patri ipsius defuncti utrinque conjunctus, aliter vero ex uno latere tantum, an ambo.

bo succedant, an vero ex uno latere conjunctus excludatur per utrinque conjunctum? concludit pariter eos admitti per supradictam rationem, quod in collateralibus ultra fratres, fratrumque filios solum consideratur proximitas, & paritas graduum, non duplex vinculum conjunctionis, ut scilicet prior in gradu sit posterior in successione, & pares in gradu pariter quoque succedant. Sed patruus ex uno latere quoque defuncto est in tertio gradu, sicut patruus utrinque conjunctus pariter admittuntur. Item tradit Nicolaus de Ubald in tract. de success. ab intest. in princip. vers. Quarto quero nu. 6. de jur. Saxonico: item videtur dicendum secundum apostill. art. 20. lib. 1. quæ vult illam regulam, Dander halbe Bruder tritt in eyn Glid. weiter denn volburtige Bruder.

Antonio de Rosellis, dopo che ha sostenuto dottamente di doverli ammettere l'avungolo unitamente col patrui, ancorchè utrinque congiunto, alla successione del defunto; conchiude dippiù, che l'avungolo esclude il figlio del figlio del fratello, cioè il nipote del fratello, pronipote al defunto, come più prossimo in grado (1)... Item quod licet nepos ex fratre excludat patruos defuncti (2) tamen filius filii fratris non excludit patruos defuncti, vel avungolos; immo illi præferuntur, quia sunt defuncto in tertio gradu, & filius filii fratris defuncti est in quarto ipsi de-

(1) De Rosell. de succ. ab intest. n. 121. add. Rovas. de succ. ab intest. cap. 32. per 101. Gomes. l. 8. Taur. nu. 5. v. Forster. de succ. ab intest. lib. 7. Roland. a Valle tom. 1. cons. 25. & 55. n. 8.

(2) Ut in d. auct. de hered. ab intest. §. illud palam.

functo, & sic succedunt patrui, & avungoli, qui habent gradus prærogativam per text. in auth. post fratres C. de legit. hered.

E poco appresso risolve con poche parole il dubbio della duplicità del vingolo, se questa considerarsi dovesse, tra li fratelli consobrini, e patruei, *Utrum ista duplicitas consideretur in fratres patrueles, si unus patrueis ex fratre utrinque conjuncto alter ex uno latere tantum est patrueis? & breviter dicendum est, quod hac duplicitas non consideratur ultra fratres, & filios fratrum, cum succedunt patrui, ut in Auth. post fratres; & extra præfatos casus servatur ius antiquum, secundum quod non consideratur duplicitas vinculorum (3).*

Dalle riferite dottrine conchiudiamo due punti, il primo che la duplicità ~~del vincolo~~ non si attende, fuorchè quando concorrono *cum propriis* li nipoti; l'altro che eccetto li soli figli del fratello il dritto di rappresentazione, non accordasi; così con noi conchiude il riferito dottissimo, e perspicacissimo Arnaldo Vinnio (3). *Postremo veniunt ceteri collaterales, & tam ex uno latere, quam ex utroque cognitione conjuncti, quo autem quisque proximior, ita alterum excludit. Si plures sint ejusdem gradus, in capita familiam dividunt Nov. 84. cap. 3. in fin. Unde duo colligimus, quæ diligenter notanda sunt. Unum est quod qualitas duplicis conjunctionis, sive plenioris sanguinis non consideratur ultra fratres, eorumque filios;*
al-

(1) D. de Rosellis de success. ab intest. n. 153.

(2) In d. lib. instit. tit. de success. cognat. §. tertius ordo collateralis num. 4.

alterum est, quod jus repræsentationis in hoc ordine fratrum filii terminat.

Non inutilmente ci siam diffusi in un punto tanto chiaro, e noto ad oggetto di soddisfare l'appetito delle nostre Clienti, che imperite dall'autorità delle Sacre Leggi, si contentano più tosto della multiplice opinione, ed interpretazione de' Dottori, che venerare il prescritto delle LL.. Ma il Magistrato, che delle sole espresse leggi fa conto, ed attende, con cui deve giudicare, farebbe sufficiente ricordare ciocchè l'Imperador Giustiniano prescrive colla famosissima *novella 118. cap. 3.*, il quale fuori delli fratelli *utrinque congiunti*, e delli nipoti di questi, allora quando alla successione concorressero con li proprij zii paterni, o materni, vuole che non si attendesse, nè la duplicità del vincolo, nè dritto di rappresentazione, nè differenza di agnazione, e cognazione, ma solamente la prossimità del grado: Dapoicchè ... *Hujusmodi* (sono le parole della Novella) *vero privilegium in hoc ordine cognationis, SOLUM PRÆBEMUS FRATRUM MASCULORUM, ET FEMINARUM FILII, AUT FILIABUS, ut in suorum parentum jura succedant. NULLI ENIM ALII OMNINO PERSONÆ EX HOC ORDINE VENIENTI BENEFICIUM CONFERIMUS, QUANDO GUM PROPRIIS JUDICANTUR THIS MASCULIS, ET FEMINIS SIVE PATERNI, SIVE MATERNI SINT Si vero neque fratres, neque filios fratrum, sicut diximus defunctus reliquerit, omnes deinceps a latere cognatos ad hereditatem vocamus, secundum unusquisque gradus prærogativam, ut viciniore gradu, ipsi reliquis præponuntur, si autem plurimi ejusdem gradus inveniantur secundum per-*

personarum numerum inter eos hereditas dividatur ; quod in capita nostrae leges appellant.

E prima di Giustiniano anche ritroviamo, che non si attendea tra li figli della sorella germana, e quelli del fratello, e sorella uterina la duplicità del vincolo, mentre... *fratris uterini, & sororis germanae, vel uterinae filium, & filiam... invicem vocari censemus* (1).

Ed abolita... *omnibus successioneibus agnatorum & cognatorum differentia* (2), senza veruna distinzione di vincolo; *Post fratres fratrumque filios vocantur, quicumque gradu sunt proximiores: ut pares in gradu pariter admittantur* (3), sono ammessi alla successione del Canonico Gizzi Savaria, e Clemenza Salzillo sorelle consobrine del medesimo congiunte in quarto grado, in esclusione delli Gizzi nipoti patrueli congiunti in quinto grado, per esser le prime sorelle consobrine, e li secondi nipoti patrueli (4). E ciò ben anche pel comune sentimento delli dottissimi commentatori della riferita Novella Dionisio Gotofredo (5), Giacomo Cujacio, Francesco Baldovino, ed altri (6): conciosiacosachè colle riferite legali, in-

(1) Così dalla *d. l. Meminimus ult. §. 3. C. de legit. hered. §. cum autem* 6. 54.

(2) *Ut in d. Nov. 118. cap. 4.*

(3) *Ut in auth. post fratres de hered. ab intest. ven.*

(4) Come dalla *l. gradus cognationis ff. de grad. affin. §. 6. & 7. 38. 10. & d. l. Jurisconsultus 10. §. 15. & 16. ff. eod.*

(5) *V. Gothof. ad Nov. 118. cap. 3. & 4. & auth. post fratres fratrumque filios sub tit. de legit. hered. 6. 58.*

(6) *Cujac. ad Nov. 118. tom. 2. & Baldov. in pefat. Nov. add. Ritters. & Peret. sup. d. Nov. 118. cap. 3. & 4.*

(XX)

contrastabili ragioni crediamo, che la G. C. dovèsse
il decreto di preambolo del Canonico Gizzi inter-
porre in beneficio di Clemenzia, e Saveria Salzillo,
esclusi li nipoti patrueli Matteo, Giovanna, ed
Anna Gizzi.

Cetera Cc.

Napoli a dì 5. Luglio del 1780.

Gioseppe Giusti.

*Recisa junta celebrata, referenda 26. month. Pontif.
die 26. Julii 1780.*

VA1
1516472